

L'intervista

Ennio Morricone

«Per un pugno di note
do la mia anima ai film»

L'incontro Con Gillo Pontecorvo componeva fischiettando, ma è stato Leone a insegnargli l'importanza di scrivere partiture con un senso compiuto... ecco le confessioni del più grande compositore per il cinema

Foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Per un pugno di note Ennio Morricone al pianoforte

PAOLO CALCAGNO

MILANO
paolocalcagno@tele2.it

La musica può essere gioia e delizia per chi l'ascolta. Ma per chi la scrive è fatica. Il compositore ha un'idea iniziale che può essere poco più che nulla, poi la elabora nella sua mente, poi scrive e cancella e butta via. E dopo ricomincia daccapo. La musica non nasce in maniera romantica, guardando il cielo e catturando l'ispirazione: la musica è un lavoro faticoso. Anche se, a volte, è vero che basta sedersi al piano per improvvisare: Chopin aveva sedotto un sacco di donne in questo modo». La fatica e la sofferenza creativa di Ennio Morricone, 81 anni, hanno attraversato oltre 50 anni di musica e hanno dato vita a più di 400 colonne sonore di film e a un centinaio di composizioni «pura». Allievo di Petrassi al Conservatorio di Roma, Morricone scrive il suo primo tema da film per *Il Federale*, di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi. Era il 1961. Nel '64, poi, incomincia il sodalizio con Sergio Leone che gli darà successo e notorietà a livello mondiale: 27 dischi d'oro, 7 di platino, 5 nominations all'Oscar, 3 Golden Globe, un Grammy, un European Film Award, il Leone d'oro,

Minimalismo

«È stato Gillo a inventarsi una sorta di canto ostinato su cui composi diverse variazioni: da allora mi bastano solo tre suoni...»

l'Oscar alla Carriera, e quest'anno la Legione d'Onore e l'ingresso nelle musiche eterne del Grammy Hall of Fame con il tema de *Il Buono, Il Brutto, Il Cattivo*.

Maestro, per un compositore quali sono i margini di autonomia dalle scelte del regista?

«Il regista è l'autore del film e le sue scelte sono risolutive. Ma questo non vuol dire che il compositore sia uno schiavo. Tutto dipende dalla sua dignità artistica e dalla sua capacità: gli stilemi compositivi devono sempre venire fuori, è come un'analisi grafologica: la calligrafia non cambia quando si scrive; e, così, lo stile di un compositore esprime sempre la sua personalità».

La musica può essere indipendente dalle immagini del film?

«Ho considerato certi film cui era stata applicata una musica preesistente (Mahler in *Morte a Venezia*, Bruckner in *Senso*) e mi sono chiesto se fosse giusto scrivere delle musiche che avessero da sole una ragione di esi-